



13* GENOVA
FILM 28 GIUGNO
FESTIVAL 4 LUGLIO 2010

CINEMA CORALLO * INGRESSO GRATUITO
WWW.GENOVAFILMFESTIVAL.ORG

Genova
Film
Festival



È finito il tempo in cui gli artisti avevano un'importanza vitale, quando la frase di un dialogo veniva dibattuta dalle più alte autorità del paese e una parola sfuggita al censore emozionava il pubblico. Quelle sommesse risatine d'intesa in sala sono indimenticabili. Ricordo la reazione del pubblico, durante la proiezione di *Colori mimetici* (Barwy ochronne, 1976), alla scena in cui nel bagagliaio della Volga del rettore vengono caricate le mele della mensa degli studenti. Le risatine significavano: "Lo sappiamo, le autorità rubano". E poco tempo fa, in un'epoca passata, l'artista era una sorta di giocoliere o almeno una pulce sull'orso: pizzicava le autorità davanti al pubblico. Lo spettacolo consisteva in questo. Ricordo una volta che a un festival mi lamentavo con Reiner Werner Fassbinder delle persecuzioni della censura. Fassbinder ascoltava con espressione sognante, e alla fine disse: Vi invidio! Qui in Germania io potrei impiccarmi davanti al palazzo del cancelliere precisò anche su che cosa si sarebbe impiccato e il giorno dopo, sulla stampa, apparirebbe al massimo una breve nota. Mentre da voi l'Ufficio politico si riunisce per discutere che cosa eliminare da *Cenere e diamanti* (*Popiół i diament* di Andrzej Wajda, 1958). Non sapevamo che fossimo da invidiare, ma forse ci sentivamo importanti, e per questo oggi facciamo più fatica. Quanto era vera l'importanza delle questioni nelle quali riuscivamo a insinuarci e quanto restavamo vittime delle apparenze? Quando avevo terminato *Illuminazione* (Iluminacja, 1973), la censura non voleva destinare il film alla distribuzione; dopo una serie di interventi, venni convocato al Comitato centrale dal membro dell'Ufficio politico, in pratica il secondo uomo della Repubblica Popolare di Polonia. Per un giovane cineasta questo era un onore. Il membro dell'Ufficio politico mi aveva convocato per spiegarmi perché non poteva accettare che in *Illuminazione* ci fosse un frammento dei cinegiornali del marzo 1968. In una scena, il protagonista, che poi perderà il lavoro all'università perché ha appoggiato lo sciopero degli studenti, dichiara con disperazione conradiana che sarebbe sicuramente rimasto senza lavoro, ma avrebbe ugualmente partecipato allo sciopero. Dopo, seguivano un frammento dei cinegiornali con gli studenti picchiati e la scena ambientata nell'anno successivo. Il membro del politburo disse che questo spezzone doveva saltare, perché gli uomini dell'apparato arrivati al potere dopo il marzo 1968 con un putsch di palazzo che introdusse una nota antisemita nel comunismo polacco, avrebbero recepito la scena come un segnale che l'Ufficio politico avrebbe aperto alla revisione di quegli avvenimenti. Ponendo la questione in questi termini mi mettevano nella parte di un uomo i cui enunciati sono voce indiretta del potere. Se le autorità li avessero accettati, avrebbe significato che una certa opinione era ammissibile. Nella conversazione contrattai chiedendo solo che rimanesse qualche allusione a quel marzo.

Come artisti, raccoglievamo lo stesso plauso dell'asino sul quale Gesù era entrato in Gerusalemme la Domenica delle Palme. Gli applausi non erano indirizzati a noi. Il pubblico, con il nostro aiuto, batteva le mani contro il potere. E noi che pensavamo applaudisse noi altri! Stiamo tornando alla normalità. Dobbiamo guadagnarci applausi che siano veramente per noi. Nulla di nuovo sotto il sole. Anche le ovazioni che raccoglieva Victor Hugo erano per *Hernani* (1830) non per lui. Verdi fu il compositore dell'unità d'Italia, ma oggi non lo apprezziamo per il contributo al Regno, ma per la bellezza da lui creata. È tempo di vivere, non di morire. È tempo di vivere più modestamente, ma anche più onestamente, creando a titolo personale, e non a nome del pubblico che si esprimeva attraverso di noi. Oggi bisogna servire il pubblico o almeno risultare amabili quel tanto che basta perché gli spettatori ci guardino e nel Sejm non introducano i tagli alle dotazioni senza le quali la cultura non sopravviverà. Se qualche artista sospira con nostalgia per i tempi passati, significa che invece di brillare di luce propria vuole continuare a brillare di luce riflessa.

Stralci dal libro di Zanussi *Tempo di morire. Ricordi, riflessioni, aneddoti* (Spirali 2009)



*

IL SOLE NERO

di Krzysztof Zanussi
Francia/Italia, 2007, 104', fiction

Sceneggiatura: Krzysztof Zanussi, Rocco Familiari; fotografia: Ennio Guarnieri; montaggio: Paola Freddi; musiche: Wojciech Kilar; interpreti: Valeria Golino, Lorenzo Balducci, Remo Girone, Enrico Lo Verso, Toni Bertorelli, Kaspar Capparoni, Victoria Zinny

Agata e Manfredi si amano di un amore assoluto. Dopo una notte di passione in cui i giovani sposi progettano un figlio e il futuro, Manfredi viene ucciso per noia e invidia da un vicino di casa balordo, celato dietro una persiana. Agata, impazzita per la perdita prematura del marito, è decisa a vendicarsi. Diffidente nei confronti dello Stato e della sua giustizia, Agata riconosce, pedina e inchioda al suo destino l'assassino del compagno.



*

REWIZYTA

(Rivisitati)
di Krzysztof Zanussi
Polonia, 2009, 96'

Soggetto e sceneggiatura: Krzysztof Zanussi; fotografia: Dariusz Kuc; musica: Wojciech Kilar; scenografia: Joanna Macha; costumi: Karolina Sawicka; montaggio: Wanda Zeman; interpreti: Bohdan Stupka, Daniel Olbrychski, Maja Komorowska, Jan Novicki, Zbigniew Zapasiewicz, Tadeusz Bradecki, Małgorzata Zajaczkowska; produzione: Studio Filmowe Tor; distribuzione: Tor Film Production/Studio Filmowej

Che fine fanno i personaggi di un film dopo che il film è finito, ha terminato la sua vita nelle sale e viene archiviato dalla memoria? Per scoprirlo, Zanussi affida a Stefan (Bohdan Stupka, premiato nel 2008 a Roma come miglior attore per *Serce na dloni*), il compito di intervistare i personaggi dei suoi film più importanti (*Colori mimetici*, *Constans*, *Vita di famiglia*), interpretati dagli attori Zbigniew Zapasiewicz, Małgorzata Zajaczkowska, Daniel Olbrychski, Maja Komorowska. Risultato: un esperimento cinematografico senza precedenti, in cui i film del passato riprendono vita in un nuovo film.



*

IL POTERE DEL MALE

di Krzysztof Zanussi

Francia/Italia/Germania Occidentale, 1985, 109', fiction

Sceneggiatura: Krzysztof Zanussi; fotografia: Pier Luigi Santi, Slawomir Idziak, Conrad L. Hall; montaggio: Huguette Pierson; musiche: Wojciech Kilar; interpreti: Marie-Christine Barrault, Vittorio Gassman, Benjamin Volz, Raf Vallone, Erika Wackernagel, Valeria Attinelli, Herve' Bellon, Matteo Corvino, Cinzia De Ponti, Michel Monsay; produzione: Challenge Film and Television Productions (Roma), Pierrson Productions (Parigi).

Hubert, giovane studente di teologia, è deciso a chiedere una borsa di studio al potente Goffredo, un ricco fabbricante di armi, che a volte si atteggia a benefattore di persone in modeste condizioni economiche. Un giorno in cui si trova in chiesa a pregare, Hubert salva dal suicidio una donna bella ed elegante e la conforta con parole di fede e di speranza. La sconosciuta è Sylvia, che confida al giovane di non voler più tornare a casa, dove un marito perverso non solo le nega un figlio, ma la frusta sadicamente. Nell'alberghetto in cui i due si sono rifugiati, Hubert cede affascinato alle lusinghe della donna. Dopo un colloquio e l'amabile accoglienza dell'industriale, egli ottiene da quest'ultimo la sospirata borsa di studio. Poi Sylvia rimane incinta; desidera liberarsi del nascituro, ma Hubert la dissuade. Sylvia accetta, sembra felice con il giovane, ma ormai non ha più denaro. Disperato, Hubert pensa di chiedere aiuto al suo benefattore, ma non ne ottiene. La donna lo spinge allora ad entrare di notte nella villa di lui, dove si fa trovare (è ben presto chiaro che la moglie di Goffredo è proprio lei) e dove Goffredo giace malato; essa dà una rivoltella all'amante e lo incita a togliere di mezzo il suo rivale ma, nel colloquio con Goffredo (bene al corrente di tutto ciò che è fino allora accaduto) lo studente viene irriso ed umiliato crudelmente. Il fabbricante di armi muore comunque per un attacco cardiaco, Sylvia eredita la fabbrica, cui intensamente mirava, e lascia il bambino al padre senza rimpianti di sorta.

Krzysztof Zanussi

Nato a Varsavia nel 1939, ha attraversato la storia dell'Europa. Brillante cineasta, la sua ricca filmografia è incentrata sin dagli esordi sui temi dell'esistenza: l'etica, la giustizia, il rapporto tra scienza e fede, l'incontro e l'esigenza d'integrazione tra paesi, culture e tradizioni differenti. Zanussi ha firmato pellicole elogiate dalla critica internazionale, tra le quali *Vita di famiglia* (1971), *Illuminazione* (1973, Pardo d'Oro al Festival di Locarno), *La spirale* (1978), *Kontrakt-Contratto di matrimonio* (1980), *Constans* (1980, Premio della Giuria al Festival di Cannes), *Da un paese lontano* (1981, dedicato alla figura di Giovanni Paolo II) e *L'anno del sole quieto* (1984, Leone d'Oro al Festival di Venezia). Dopo *Persona non grata* (2005), ha diretto gli italiani Valeria Golino e Remo Gironi ne *Il sole nero* (2006). Zanussi ha ricevuto numerosi premi in tutto il mondo, in Italia anche un David di Donatello Europeo. Nel 1990 è stato eletto presidente della FERA (Federation Européenne des Réalisateurs de l'Audiovisuel), dal 1979 è direttore dei più importanti studi cinematografici polacchi (TOR Film Studio), è professore di cinema alla European Graduate School di Saas-Fee in Svizzera ed è professore all'Università della Slesia a Katowice.

Filmografia scelta

Struktura kryształu (La struttura del cristallo, 1969), *Rola* (cm, 1971), *Śmierć prowincjała* (cm, 1971, film per il diploma di laurea), *Życie rodzinne* (Vita di famiglia, 1971), *Za ścianą* (1971), *Derrière le mur* (Dietro la parete, 1971), *Morderstwo w Catamount* (Kit e l'omicida, 1973), *Iluminacja* (Illuminazione, 1973), *Bilans kwartalny* (Bilancio trimestrale, 1974), *Barwy ochronne* (1976), *The Camouflage* (1977), *Spirala* (La spirale, 1978), *Drogi pośród nocy* (1979), *Kontrakt* (Contratto di matrimonio, 1980), *Constans* (1980), *Z dalekiego kraju* (Da un paese lontano, 1981), *Pokuszenie* (1981), *Niedostępna* (L'inaccessibile, 1982), *Imperatyw* (L'imperativo, 1982), *Rok spokojnego słońca* (L'anno del sole quieto, 1984), *Paradygmat* (Il potere del male, 1985), *Gdziekolwiek* (1988), *Stan posiadania* (Passaporto per l'amore, 1989), *Życie za życie*, *Maksymilian Kolbe* (Vita per vita, 1990), *Dotknięcie ręki* (1992), *Cwał* (Galoppo, 1996), *Brat naszego Boga* (Fratello del nostro Dio, 1997), *Życie jako śmiertelna choroba przenoszona drogą płciową* (La vita come malattia fatale sessualmente trasmessa, 2000), *Suplement* (2002), *Persona non grata* (2005), *Solidarność* (cm, 2005), *Il sole nero* (2006), *Serce na dłoni* (Col cuore in mano, 2008), *Rewizyta* (2009).

